

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La Giustizia rubata

Smascherati i ladri da Francesco
Carbone e da Virginia Cerullo

di Ignazio Maiorana

Il bottino: una grande quantità di gravi reati, abusi e omissioni da parte di magistrati in più Procure. Prove sabotate, falsi ideologici e simulazione di reati. La caparbia della coraggiosa coppia sta portando allo scoperto la cloaca italiana, da Roma alle periferie della Nazione in mano della mafia, della massoneria, delle sette, delle caste e dei politici corrotti. Il virus della dittatura sta contagiando tutta la burocrazia del Sistema. Infette le parti nevralgiche. I media tacciono.



Il bottino: una grande quantità di gravi reati, abusi e omissioni da parte di magistrati in più Procure. Prove sabotate, falsi ideologici e simulazione di reati. La caparbia della coraggiosa coppia sta portando allo scoperto la cloaca italiana, da Roma alle periferie della Nazione in mano della mafia, della massoneria, delle sette, delle caste e dei politici corrotti. Il virus della dittatura sta contagiando tutta la burocrazia del Sistema. Infette le parti nevralgiche. I media tacciono.

Toga, cravatta e divisa strozzano l'Italia

PULIZIE NECESSARIE

ANCORA UNA VOLTA
LA GIUSTIZIA S'È
SPORCATA LE MANI...



...MA STAVOLTA
SONO MACCHIE
DI CARBONE!!

FATO 20

Il nostro obiettivo? La crescita culturale e umana

All'etichetta
preferiamo
l'etica

Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

l'Obiettivo

Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:

obiettivosicilia@gmail.com

tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com

La Giustizia rubata

di Ignazio Maiorana

Smascherati i ladri
da Francesco Carbone
e Virginia Cerullo

Toga, cravatta e divisa strozzano l'Italia

La danza di un sistema marcio non scompone l'imperturbabile Sergio Mattarella che è tutore della Costituzione Italiana, dovendone garantire la sua applicazione per i diritti a tutela dei cittadini. Nemmeno quanto il presidente dell'Associazione Governo del Popolo, Francesco Carbone, nel mese di giugno, porta dinanzi al Quirinale la valigia di prove (*nella foto*) già in parte consegnate al Capo dello Stato. Non ottiene risposta nemmeno quando, successivamente, presenta denuncia al Presidente degli Stati Uniti e fa visionare il suo carteggio all'Ambasciata Americana a Roma perché sappia e intervenga sui diritti umani calpestati e sulla corruzione dilagante denunciata.

Francesco Carbone non si rassegna e continua la sua lotta e, lo scorso 18 luglio, organizza una pacifica manifestazione lungo la corsia di sorpasso del Grande raccordo anulare di Roma. L'intento era quello di richiamare l'attenzione facendo scorrere alcune auto sull'importante arteria per circondare "metaforicamente" Roma. La Digos emette illecito diniego, impugnato dall'Associazione Governo del popolo rappresentata dallo stesso Carbone, contestando anche le false motivazioni addotte dal Questore per non autorizzare la manifestazione. Tanto costituisce violazione della Carta Costituzionale e dei Diritti Umani, ma i criminali all'interno delle Istituzioni italiane, che ignorano i diritti e violano le tutele – come dichiara sempre Carbone – sono troppo preoccupati da questa partecipazione e dal possibile risveglio del popolo italiano. Infatti la manifestazione viene bloccata dalla polizia e dalla Digos con modalità che costringono Francesco Carbone a recarsi immediatamente alla Stazione C.C. di Piazza Venezia a Roma per denunciare *in flagranza di reato* il "sequestro" delle persone che si erano fermate in autogrill, luogo estraneo alla manifestazione, e la "simulazione del reato di blocco autostradale". Ciò per fare intervenire immediatamente il PM di turno per liberare i cittadini e arrestare i sequestratori e simulatori di reato, compreso i loro mandanti. Ma la legge italiana non vale quando esiste la *fratellanza di loggia, di cosca, di ordine e di setta*, come dichiarato e anche in questa occasione dimostrato da Carbone.

Successivamente il presidente dell'Associazione Governo del Popolo, non avendo ottenuto alcuna risposta dagli organi competenti nazionali e internazionali e considerata la gravità della situazione di una Democrazia soppressa da un "golpe politico giudiziario in atto dal 1989 a tutt'oggi" – come lui dichiara di poter dimostrare, senza che nessuno gli abbia dato mai la possibilità di farlo –, decide di organizzare una nuova manifestazione pacifica. Viene prevista per Ferragosto, sempre in sicurezza e col rispetto di tutte le norme, comprese quelle del Codice della strada, invitando i cittadini, le Associazioni Antimafia e le Autorità a partecipare alla tutela della Patria e della Costituzione, contro tutte le associazioni criminali (mafie, logge, ordini e sette), pretendendo la conoscenza della **Verità** sul depistaggio delle indagini che avevano ordinato gli illustri magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Questo proprio nella ricorrenza della data di archiviazione delle loro indagini, morte e sepolte con loro, chiedendo a gran voce che vengano "riesumate".

Anche questa manifestazione è stata violentemente sabotata dalla DIGOS e dalla Polizia. Il Carbone e la sua compagna, avv. Cerullo (*nella foto a fianco*), mentre si recano a Roma, sull'autogrill di "Frascati Est" vengono sequestrati da una volante della polizia. La pattuglia, durante un presunto controllo, adduce falsamente di dover trattenere Carbone per notificargli un provvedimento della Questura. Ebbene successivamente si scoprirà che tale atto, datato 8/8/2020, era già stato notificato al Carbone il 10/8/2020. Quindi è solo un pretesto per trattenere il Carbone e impedirgli ancora la manifestazione.



Alla prima pattuglia si aggiungono altre volanti di polizia e Digos, finanche la scientifica. In tutto erano circa una ventina di agenti armati, commissari e funzionari, per due sole persone, di cui una incinta!

Nelle 2 ore e mezza di sequestro – come si evince da un video –, Carbone chiede più volte agli agenti di essere liberato dal sequestro, facendo loro visionare la documentazione attestante l'illegittimità dell'ordine della Questura di Roma a cui i militari stavano dando esecuzione. Ma nessuno se ne cura, pur avendo i commissari letto la denuncia loro fornita per la sola visione, essendo oggetto di segreto istruttorio. Ma il Commissario Mastrapasqua, sull'autogrill Frascati Est, si impossessa illecitamente delle denunce dell'Associazione Governo del Popolo, arrotolando i fogli e ponendoli nella propria tasca. Il Carbone si riprende gli atti e li rimette in auto dove l'avv. Cerullo custodisce altri suoi documenti giudiziari. Il commissario di P.S., con destrezza, infila il braccio nell'auto e sottrae nuovamente le carte. Ma il Carbone riprende prontamente l'altro lembo dei fogli di denuncia e intima al commissario di consegnare la refurtiva al legittimo proprietario. La stessa cosa fa la sua compagna, l'avv. Cerullo, intervenuta nel teatrante pretesto inscenato dal commissario Mastrapasqua che accusava il Carbone di fargli violenza mentre tira con forza i fogli per sottrarli anche dalle mani dell'avv. Cerullo. A questo punto il Carbone

informa il commissario e gli altri presenti di avere registrato tutto, registrazione che costituisce prova dei reati commessi in quell'occasione. Intanto i poliziotti presenti circondano Carbone e l'avv. Cerullo. Il Carbone, resosi conto che non avrebbe mai riavuto gli atti, ne strappa un lembo per non permettere ai poliziotti di far visionare l'intera denuncia al Questore e ad altri. A questo punto il commissario dice agli agenti "prendetelo e portatelo via... prendetegli il telefono", mentre il Carbone, comprendendo che gli avrebbero sottratto il cellulare per cancellare la registrazione, si allontana di pochi metri per chiudere la live e inviare su youtube la diretta. Quindi mette il suo cellulare al sicuro in tasca, ma viene immediatamente e brutalmente aggredito e immobilizzato a terra dai poliziotti che tentano di sottrargli il telefonino e di mettergli le manette (*vedi foto a fianco*).



La manifestazione viene bloccata dalla polizia e dalla Digos con modalità che costringono Francesco Carbone a recarsi immediatamente alla Stazione C.C. di Piazza Venezia a Roma per denunciare *in flagranza di reato* il "sequestro" delle persone che si erano fermate in autogrill, luogo estraneo alla manifestazione, e la "simulazione del reato di blocco autostradale".

Successivamente il presidente dell'Associazione Governo del Popolo, non avendo ottenuto alcuna risposta dagli organi competenti nazionali e internazionali e considerata la gravità della situazione di una Democrazia soppressa da un "golpe politico giudiziario in atto dal 1989 a tutt'oggi" – come lui dichiara di poter dimostrare, senza che nessuno gli abbia dato mai la possibilità di farlo –, decide di organizzare una nuova manifestazione pacifica. Viene prevista per Ferragosto, sempre in sicurezza e col rispetto di tutte le norme, comprese quelle del Codice della strada, invitando i cittadini, le Associazioni Antimafia e le Autorità a partecipare alla tutela della Patria e della Costituzione, contro tutte le associazioni criminali (mafie, logge, ordini e sette), pretendendo la conoscenza della **Verità** sul depistaggio delle indagini che avevano ordinato gli illustri magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Questo proprio nella ricorrenza della data di archiviazione delle loro indagini, morte e sepolte con loro, chiedendo a gran voce che vengano "riesumate".

Anche questa manifestazione è stata violentemente sabotata dalla DIGOS e dalla Polizia. Il Carbone e la sua compagna, avv. Cerullo (*nella foto a fianco*), mentre si recano a Roma, sull'autogrill di "Frascati Est" vengono sequestrati da una volante della polizia. La pattuglia, durante un presunto controllo, adduce falsamente di dover trattenere Carbone per notificargli un provvedimento della Questura. Ebbene successivamente si scoprirà che tale atto, datato 8/8/2020, era già stato notificato al Carbone il 10/8/2020. Quindi è solo un pretesto per trattenere il Carbone e impedirgli ancora la manifestazione.

Alla prima pattuglia si aggiungono altre volanti di polizia e Digos, finanche la scientifica. In tutto erano circa una ventina di agenti armati, commissari e funzionari, per due sole persone, di cui una incinta!

Nelle 2 ore e mezza di sequestro – come si evince da un video –, Carbone chiede più volte agli agenti di essere liberato dal sequestro, facendo loro visionare la documentazione attestante l'illegittimità dell'ordine della Questura di Roma a cui i militari stavano dando esecuzione. Ma nessuno se ne cura, pur avendo i commissari letto la denuncia loro fornita per la sola visione, essendo oggetto di segreto istruttorio. Ma il Commissario Mastrapasqua, sull'autogrill Frascati Est, si impossessa illecitamente delle denunce dell'Associazione Governo del Popolo, arrotolando i fogli e ponendoli nella propria tasca. Il Carbone si riprende gli atti e li rimette in auto dove l'avv. Cerullo custodisce altri suoi documenti giudiziari. Il commissario di P.S., con destrezza, infila il braccio nell'auto e sottrae nuovamente le carte. Ma il Carbone riprende prontamente l'altro lembo dei fogli di denuncia e intima al commissario di consegnare la refurtiva al legittimo proprietario. La stessa cosa fa la sua compagna, l'avv. Cerullo, intervenuta nel teatrante pretesto inscenato dal commissario Mastrapasqua che accusava il Carbone di fargli violenza mentre tira con forza i fogli per sottrarli anche dalle mani dell'avv. Cerullo. A questo punto il Carbone



Tutto si svolge mentre altri tre poliziotti impediscono all'avv. Cerullo, al 5° mese di gravidanza, di vedere, filmare e prendere il telefono cellulare del Carbone. Sono 10 minuti di violenze al Carbone e alla Cerullo (nella foto), tanto occorre ai poliziotti per appropriarsi del cellulare la cui rapina viene illegittimamente tramutata in sequestro. Il Carbone viene ammanettato e tradotto in Questura dove chiede di nominare formalmente il proprio avvocato; non riceve nemmeno il dovuto verbale di arresto con le motivazioni del caso. Virginia Cerullo, compagna di Carbone, chiama un'ambulanza che trasporta il malcapitato in ospedale per gli accertamenti (trauma cranico, contusioni e lacerazioni varie). Lì viene piantonato dalla polizia. Al medico il Carbone riferisce di essere vittima dei reati di sequestro di persona, aggressione e furto del cellulare da parte di agenti della polizia e della Digos, lì presenti nonostante l'emergenza Covid. Neppure in questo caso viene chiamato il PM di turno.



All'avv. Cerullo viene anche impedito di parlare col suo assistito e di verificare le Sue condizioni di salute e quant'altro necessario, quanto meno la diagnosi di ingresso in ospedale. Solo il giorno 16 agosto l'avvocato viene avvisato dell'udienza di convalida dell'arresto di Carbone fissata per l'indomani. Tutti i diritti di difesa vengono ampiamente e reiteratamente violati in spregio alla legge e ciò costituisce eccezione preliminare di nullità dell'illecita procedura attivata contro il Carbone dal Tribunale.

“Tutto questo – dichiara Carbone – per non far arrivare a processo la denuncia dei sistemi criminali denunciati dall'Associazione Governo del Popolo che determinerebbe l'arresto immediato di tutti i componenti delle associazioni criminali che operano all'interno delle Istituzioni e protetti non solo dalle più alte cariche dello Stato ma anche dalla polizia politica e dalle Forze dell'Ordine. Anche l'Arma dei Carabinieri, notiziata per ben due volte sulla flagranza di reato del sequestro dei cittadini (durante la manifestazione del 18 luglio scorso), non interviene e neanche avverte il Pubblico Ministero di turno, concorrendo nei reati contro i cittadini, contro di me e contro l'avv. Cerullo”.

Tuttavia l'illecito arresto viene confermato dal Tribunale di Velletri con obbligo giornaliero di firma in caserma. Il Giudice trattiene il fascicolo degli atti, impedendo ai difensori del Carbone di prenderne visione e di conoscere i capi di imputazione dell'imputato.

All'udienza, pur essendo pubblica, non viene concesso l'accesso ai giornalisti con la scusa dell'emergenza Covid, emergenza non valida per gli almeno 20 agenti, funzionari e dirigenti della Digos e della polizia di Stato presenti in aula nello spazio destinato al pubblico, oltre a tanti altri agenti addetti alla sicurezza dell'udienza. Inoltre, fuori dal Tribunale erano presenti ancora tanti altri agenti di polizia impegnati a identificare i cittadini, e persino i giornalisti che attendevano notizie del Carbone.

“Il Giudice – dice il presidente dell'Associazione Governo del Popolo – acquisisce la confessione del Commissario Mastrapasqua del furto dei documenti dalla nostra auto e dell'ordine di rapinare il mio cellulare, ha in mano le prove delle registrazioni video e audio consegnate dalla mia difesa, attestanti la verità dei fatti, ma illecitamente – sostiene Carbone – conferma il mio arresto e ne perpetra il sequestro, obbligandomi alla firma giornaliera in caserma, limitandomi ancora la libertà personale. Cosa che ho successivamente denunciato a Perugia, pretendendo, ancora vanamente, l'intervento immediato del PM di turno”.

Si attende ora che la vicenda giudiziaria possa fare il proprio corso e permetta all'imputato, sin dalla prossima udienza del 18 settembre 2020, di spiegare nell'aula del Tribunale di Velletri le ragioni della sua protesta e di conoscere i reati commessi dalle forze dell'ordine e dai magistrati che hanno sabotato pesanti verità provate. Le prove sono contenute in una valigia che Carbone intende aprire dinanzi al giudice. Un vaso di Pandora.

Di tutto questo la grande stampa e la televisione di Stato non hanno ancora parlato, le agenzie di informazione hanno taciuto su quanto accaduto da giugno scorso. I colleghi della stampa in questa vicenda sono stati ciechi e sordi, oscurando l'attenzione sull'infezione da dittatura (il golpe politico-giudiziario) che dal 1989 tiene l'Italia febbricitante. Una pandemia più pericolosa del Covid.

Vi terremo informati sugli sviluppi.

La dittatura che avalliamo

di Armando Manocchia, IMOLA OGGI...

Quando un'associazione per la legalità, legalmente e giuridicamente riconosciuta con prove inconfutabili e inoppugnabili è costretta a promuovere una manifestazione fuori dal normale, ma sempre legale, per richiamare l'attenzione del “main stream” di regime per avere risposta mediatica sulle istanze, denunce e battaglie al fine di informare la popolazione e cercare di aprire gli occhi e le orecchie a chi fa finta di non vedere e di non sentire, e di svegliare quei cialtroni incapaci, incompetenti, conniventi, collusi e complici, insomma, ladri e corrotti che indegnamente occupano gli scranni del Parlamento, al fine di denunciare pubblicamente al mondo intero gli abusi e i soprusi, le vessazioni e le violazioni delle leggi sancite nella Costituzione, vuol dire che siamo dei masochisti, i quali, volontariamente, avallano una dittatura.

Gli uomini del Sistema

Chi è il questore di Roma che ha inviato i poliziotti che hanno preso a botte e arrestato Francesco Carbone? Si chiama Carmine Esposito, un uomo del ‘sistema Montante’, sotto inchiesta a Palermo per avere fatto sequestrare, ingiustamente, un'impresa del valore di 20 milioni di euro, per favorire l'ex paladino dell'antimafia, Antonello Montante, oggi condannato a 14 anni di reclusione per associazione a delinquere, corruzione e spionaggio.

E chi è il fratello dell'attuale questore di Roma? Naturalmente un altro uomo di Montante, Arturo Esposito, generale dei Carabinieri ed ex comandante dei Servizi segreti civili nazionali, anche lui sotto processo a Caltanissetta per avere favorito sempre il Montante, fornendogli notizie riservate relative alle indagini a suo carico.

Salvatore Petrotto

Le sofferenze dell'Aeroporto di Trapani

Per l'inadempienza di alcuni Comuni a rischio l'accordo con Ryanair

La compagnia di Dublino minaccia un passo indietro a causa del debito di 200 mila euro del precedente co-marketing 2014-2017, non saldato da Pantelleria, Castelvetro, Campobello di Mazara e Poggioreale.

La marcia incessante dell'aeroporto **Vincenzo Florio di Trapani Birgi** verso la risalita del numero dei passeggeri rischia un nuovo stop. Stavolta non è il **Covid** a mettere in pericolo gli sforzi fatti in un anno dalla **Regione siciliana**, socio di maggioranza, e dal management di **Airgest**, società di gestione.

Ma continua la situazione debitoria nei confronti di **Ryanair**, malgrado la **Camera di Commercio di Trapani** e altri comuni si fossero impegnati a coprire finanziariamente le mancanze.

«Ho ricevuto una telefonata dal referente di **Ryanair** – ha fatto sapere il presidente di **Airgest**, **Salvatore Ombra** – che lamentava di non aver ancora ricevuto il saldo del debito pregresso, più volte promesso e sempre rinviato. Questo ha irrigidito la Compagnia aerea tanto da mettere in dubbio il prosieguo delle sue attività su **Trapani Birgi**. Non posso non esprimere il mio più profondo disappunto – ha concluso **Ombra** – per chi rischia di vanificare l'impegno della **Regione** e il nostro».

Eppure lo scalo trapanese ha attraversato un momento d'oro della sua storia recente con circa due milioni di passeggeri raggiunti, al punto che la compagnia di Dublino ha investito sull'aeroporto. In cambio del saldo di una parte del debito erano state confermate e ampliate le rotte operate da **Ryanair** su **Trapani** che attualmente sono **Bergamo, Pisa, Bologna, Karlsruhe Baden-Baden**. Inoltre, **Ryanair** si è appena aggiudicata il bando, finanziato con fondi regionali, per altri tre anni di intensa attività.

«La **Camera di Commercio di Trapani** e altri comuni si erano impegnati a coprire finanziariamente le mancanze degli inadempienti. Mi confronterò – spiega il presidente di **Airgest** – con il presidente della Regione sulle azioni da intraprendere per risolvere questo nuovo inghippo che minaccia seriamente il futuro dell'aeroporto e del diritto dei trapanesi di volare».

Milva Averna



Evento D&G

Dalla Regione troppi soldi a Dolce&Gabbana

Il deputato regionale Totò Lentini di Ora Sicilia al centro: «Il governo faccia chiarezza e colga l'occasione per rimodulare le misure di sostegno destinate agli operatori siciliani del settore».

«Non ho elementi per stabilire se i quasi 600 mila euro investiti dalla Regione Siciliana per l'evento "Devotion" di Dolce & Gabbana, svoltosi recentemente a Polizzi Generosa, rappresentino o meno un esborso proporzionato alla qualità di un progetto che ha certamente veicolato il "brand Sicilia" ad altissimi livelli. Chiedo che questo chiarimento lo faccia l'assessore al Turismo Turano, così da spiegare quali benefici, in termini di indotto turistico ed economico, abbia generato per la Sicilia il progetto in questione. Depositerò, a tal proposito, un'interrogazione, ritenendo fondamentale che l'assessore dia contezza sulla congruità dei costi e sul valore tangibile di questa rilevante operazione di co-marketing». Lo dichiara il deputato di **ORA-Sicilia al centro**, Totò Lentini (foto a fianco), nel pieno delle polemiche nate a seguito della concessione del contributo destinato al progetto di Dolce & Gabbana.

«Serve, inoltre – prosegue il deputato regionale –, senza scadere in alcuna forma di pregiudizio, che venga fatta luce sul circuito di "scatole cinesi", di appalti e subappalti che ha contraddistinto il processo organizzativo dell'evento. E ancora che sia fatta chiarezza, magari con il coinvolgimento dell'assessore regionale al Lavoro, sulla natura contrattuale e sul trattamento economico riservati alle maestranze locali. L'ultima ma non meno importante finalità della mia interrogazione è volta, inoltre, a stimolare il governo affinché vengano messe in campo misure di sostegno destinate ad un comparto letteralmente devastato dall'emergenza Covid-19 e non supportato a dovere. Solo per fare un esempio – conclude Lentini – è bene evidenziare che per l'anno in corso lo stanziamento della Regione destinato, all'interno del FURS, al comparto "Musica sinfonica e bande" è di circa 800 mila euro per una sessantina di associazioni siciliane. Ognuno, in tal senso, tragga le proprie conclusioni, ma all'Assessore Turano, che liquida i gridi d'allarme degli operatori del settore turistico e dei grandi eventi raggruppati in Assomusica come "polemiche da ombrellone", dico che purtroppo questa estate le aziende siciliane non andranno in vacanza, perché rimarranno a lavorare o a cercare di lavorare, nel tentativo di recuperare l'attuale situazione disastrosa in cui versano».



Piero Rizzo

Igiene ambientale

La scuola e la pandemia

di Lorenzo Palumbo

Sulla scuola, ma solo per la secondaria di secondo grado, dico la mia. Gli spazi per tenere distanti gli alunni e i professori alla distanza di un metro non ci sono e quindi non si può fare lezione in presenza con il numero degli alunni previsto. L'associazione nazionale dei presidi ha quantificato in 20.000 aule il fabbisogno sul territorio nazionale per tutti gli ordini. Di oggi la notizia che in Sicilia, l'assessore sta cercando di recuperare locali, stipulando accordi con la Chiesa cattolica, dal momento che i Comuni, pur sensibilizzati dal Ministero, hanno risposto in misura del tutto insufficiente. Queste aule non potranno essere recuperate in tempo se si deciderà di fare didattica a distanza per il gruppo di studenti che eccede rispetto al numero consentito dalle regole di distanziamento. A turno gli alunni entreranno in classe o rimarranno a casa collegati attraverso computer o altri dispositivi. In questo caso, bisognerà dotare di tecnologie adeguate coloro che fanno la DAD, ma siccome a turno la dovrebbero fare tutti, occorrerà informatizzare il processo per tutti. Tanto vale partire subito con la DAD per l'intera classe.

Altra questione. I banchi monoposto arriveranno in tempo in tutte le scuole? Mi pare difficile che in meno di un mese le scuole possano ricevere la quota parte dei banchi che serve loro. Poco o nulla si sa su come si dovranno gestire le entrate, le uscite, la permanenza negli spazi comuni, le scale, i corridoi, i bagni, le palestre. E se qualcuno viene contagiato, chi paga? Il preside? Mi pare una sciocchezza giuridica. I professori possono essere responsabili all'interno delle classi, ma negli spazi di cui sopra? E come si farà a stabilire se il contagio è avvenuto in classe o in altro spazio non direttamente controllato dal personale scolastico? Quando entra in classe un ragazzo raffreddato, come accade normalmente, che si fa? Se uno studente viene contagiato fuori dalla scuola e trasmette il virus ai compagni, che si fa? Si richiude la scuola?

Infine, l'ipotesi di stare con la mascherina per 6 ore, qualora non ci dovessero essere gli spazi necessari per il distanziamento, non la commento neanche perché impraticabile e contraddittoria con le norme di distanziamento tuttora vigenti nei luoghi pubblici. Quindi, a mio giudizio, nella scuola secondaria di secondo grado, non ci sono alternative alla didattica a distanza. Gli spazi lasciati liberi nelle scuole superiori potrebbero essere utilmente impegnati a beneficio della scuola primaria e secondaria di primo grado. Gli studenti e le studentesse sono nativi digitali e, nella stragrande maggioranza, sanno utilizzare benissimo i dispositivi informatici e telematici. Purtroppo non tutti dispongono di una dotazione tecnologica adeguata. Provvediamo a colmare questo gap, invece di correre rischi. Il calo dei consumi di carta, trasporti, carburante, bevande, cibarie dovrebbe essere, seppur parzialmente, compensato dalla spesa nel settore informatico, ma per le famiglie sarebbe un notevole risparmio.

A livello generale, la sperimentazione del telelavoro, che dovrebbe essere praticata anche in altri settori del terziario sia pubblico che privato, avrebbe effetti benefici sull'inquinamento atmosferico, sul risparmio energetico, sul traffico delle città, sulla gestione di figli e dei genitori anziani.

Il Covid è l'occasione per avviare una conversione ecologica dell'economia e della società che non è più rinviabile.

Un mondo di plastica

La pandemia ne sta sommergendo il pianeta

di Maria Rosaria Cannistrà

Asseguito della pandemia il mondo intero si è fermato, abbiamo assistito a un crollo delle emissioni di carbonio e flora e fauna, finalmente, si sono ripresi i loro spazi. Per dirla in poche parole, la natura ha preso un attimo di respiro!

Il lockdown sembrava aver ridato ossigeno ai mari, ma la necessità di evitare il contagio ci ha indotto ad utilizzare mascherine, guanti, gel, oggetti monouso, camici chirurgici e altre attrezzature mediche usate per prevenire e affrontare il coronavirus, che hanno portato ad un incremento della plastica abbandonata nell'ambiente, tanto da farla arrivare fino a spiagge remote dell'Asia.

Il livello di guardia era stato superato già prima dell'epidemia a causa dei rifiuti solidi urbani non raccolti, perlopiù provenienti dalle famiglie che rappresentano la maggior fonte di inquinamento; i presidi per contrastare il coronavirus hanno in seguito ulteriormente aggravato le condizioni dell'ambiente. Anche il boom del commercio on line non ha fatto altro che peggiorare la situazione,



Il Museo del Mare compie un anno

A un anno dalla sua inaugurazione, all'interno del Castello di Milazzo, il MU.MA. è nato dall'idea del biologo marino Carmelo Isgrò che ha recuperato la carcassa di un giovane capodoglio morto tragicamente per colpa della mano dell'uomo.

Il cetaceo è rimasto intrappolato con la pinna caudale in una rete illegale di pescatori, chiamata "muro della morte", al largo delle isole Eolie. A nulla valsero gli sforzi della guardia costiera: anche se ormai libero, il capodoglio, stremato, morì poco dopo e la sua carcassa venne trascinata fino alle spiagge di Milazzo.

Isgrò fu tra i primi ad accorrere in aiuto e quando fu chiaro che per il cetaceo non c'era più nulla da fare, ne scarnificò la struttura ossea, attivò una raccolta fondi e, sensibilizzando l'amministrazione comunale per l'ottenimento di una sala museale dove esporre lo scheletro, la rete e i rifiuti di plastica trovati nella pancia del grande pesce, riuscì a dare nuova vita al gigante delle acque marine, facendolo diventare un monito per gli uomini al rispetto del mare e di tutti i suoi abitanti.

Il MU.MA. non è un museo qualunque ma un viaggio interiore nella memoria antropologica dell'eterna correlazione tra l'uomo e il mare, adesso sempre più minacciato; l'uomo ha con il mare un legame indissolubile, ancestrale, che riporta alle origini della vita, e per l'uomo il mare rappresenta passato, presente e futuro, giacché il mare ricopre circa tre quarti della superficie terrestre.

Piccola ma significativa, la sala museale offre un momento di riflessione e l'occasione per riaffermare che le risorse dell'ambiente vanno rese fruibili a tutti, tutelate e non sprecate in quanto indispensabili.

La rete assassina, conservata accanto allo scheletro, accende i riflettori sull'utilizzo illegale delle reti spadare e contro coloro che ne continuano l'utilizzo, nonostante siano trascorsi quasi vent'anni dall'entrata in vigore della moratoria internazionale contro l'uso di questi attrezzi, in quanto strumento di pesca non selettivo.

L'esposizione dei rifiuti trovati nelle viscere, accanto al cetaceo, vuole stigmatizzare l'utilizzo indiscriminato di materiali plastici allo scopo di sensibilizzare gli individui all'utilizzo di materie compostabili e riciclabili per la salvaguardia dell'ecosistema di tutti gli ambienti terrestri e soprattutto del mare, perché proprio dal mare dipende la nostra stessa esistenza.



In un solo anno il MU.MA è divenuto punto di riferimento per famiglie e scolaresche. Proprio ai piccoli visitatori e alle future generazioni è rivolto il messaggio finalizzato a creare una nuova cultura che promuova la modifica degli attuali nostri stili di vita, altrimenti la morte di Siso (così è stato soprannominato il cetaceo) sarà avvenuta invano.

Così come il capodoglio ha avuto la possibilità di una seconda vita, l'umanità potrà avere una seconda opportunità per fare significativi passi avanti per la salute del pianeta, abbandonando comportamenti e stili di vita comodi ma non più sostenibili, per il bene delle generazioni di oggi e future, di tutti gli esseri viventi.

Maria Rosaria Cannistrà

5

Un mondo di plastica

difatti la maggior parte della merce spedita, per proteggerla dagli urti, è avvolta in più strati di plastica della peggiore specie.

Il coronavirus ha provocato anche un aumento indiretto della produzione di plastiche: facendo crollare il prezzo del petrolio, che ne è il principale componente, i costi di produzione sono scesi talmente tanto che le aziende non hanno più interesse ad utilizzare prodotti provenienti dalla filiera del riciclo.

La plastica è il materiale che, ormai da mezzo secolo, è sinonimo di modernità, tanto che anche pensando ad una semplice bottiglia d'acqua non riusciamo a immaginare un contenitore diverso.

Secondo uno studio recente, la quantità di plastica che finisce negli oceani potrebbe triplicare entro il 2040 se non verranno intraprese opportune azioni volte a ridurre la produzione e il consumo. Prima dell'epidemia, erano stati tanti gli appelli per limitare l'uso e l'abuso ed erano state intraprese diverse iniziative, ora sospese da molte nazioni.

Finora solo una piccola percentuale della plastica prodotta è stata riciclata, la filiera di produzione impiega centinaia di prodotti diversi le cui microparticelle, prodotte dalla degradazione, hanno effetti sull'uomo e sugli altri esseri viventi non ancora del tutto conosciuti. Ridurle è dunque una priorità.

Occorre invertire la rotta sostituendo le materie plastiche con carte e materiali compostabili, produrre imballaggi riciclabili, aumentare il riciclo e riciclare subito; acquisire una coscienza ecologista e ambientalista che non ponga l'uomo e i suoi bisogni sempre, e solo, al centro dell'universo; promuovere la consapevolezza ambientale; rispettare e preservare la biodiversità, salvaguardare i corsi d'acqua e i mari.

Stiamo letteralmente sommergendo il pianeta in un mare di plastica. Continuando di questo passo nei mari avremo più plastica che pesci.

M. R. C.

Castelbuono

Il battito del “campanile”

di Ignazio Maiorana

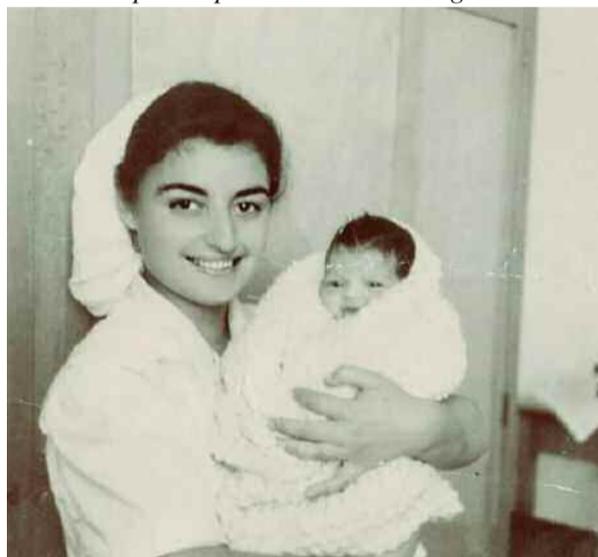
“Dai, dai! Spingi e respira!”, erano le parole che la levatrice di un tempo usava per aiutare le mamme a partorire in casa, sul tavolo più grande, quello della stanza da pranzo, più comodo per tale momento. 3.000 donne castelbuonesi lo ricorderanno ancora. Lei, invece, non c'è più, ha lasciato però un bel ricordo. Era un personaggio, ostetrica qualificata e persona molto amata, fu abbinata per diverso tempo all'Ufficiale sanitario di Castelbuono, il dr. Matteo Cangelosi. Entrambi assicuravano il servizio quasi a tempo pieno. Lei, Rosetta, giorno e notte. La sua era una missione, più che una professione. Questa donna era un articolato di dolcezza e bontà, aveva lo sguardo umano, sorridente, rassicurante, era placida, flemmatica, ma sempre pronta, attiva per la propria famiglia e per le utenti. Fino a che ha potuto.

Anche chi scrive è passato dalle sue mani, nel 1956: “Annarè, – disse a mia madre un po' prima che io nascessi – non è vero che hai un brutto male come ti ha detto il medico di famiglia, tu stai partorendo, *toccu na tistuzza... e puri nautra*”. Erano due gemelli inattesi. Uno di questi prodotti del “brutto male” esiste ancora; mia sorella, purtroppo, no, ci ha lasciati recentemente colpita dal cancro. Questa è una storia personale, chissà quante altre se ne potrebbero raccontare! Certo è che la signora Rosetta ha “tirato fuori” intere generazioni di embrioni diventati persone.

L'ostetrica Cascio era una figura pubblica che ha svolto un servizio intimo e delicato, il cui carisma lasciava un segno indelebile nelle famiglie. Dopo il suo compito professionale il contatto personale continuava ancora nei confronti delle madri che avevano partorito. Si informava della loro salute e di quella dei neonati. Vivere e far vivere nell'ingranaggio dell'esistenza sociale era il suo bell'impegno. Però questa bella e simpatica signora non ha avuto alcun pubblico riconoscimento, nemmeno alla sua morte che arriva il 5 agosto scorso, all'età di 91 anni. Non potevo far passare in silenzio la sua scomparsa, di una protagonista di quella pratica paramedica artigianale oggi prerogativa della sala parto degli ospedali. Soprattutto persone come lei mi tengono legato al mio “campanile” e al suo battito.



L'ostetrica Rosetta Cascio e, nella foto in basso, dopo aver gestito il primo parto della sua lunga carriera.



La carizza nt'a munnizza

Tartassato chi produce meno rifiuti

Le attività ristorative e i commercianti sono sempre stati vicini sul piano elettorale a chi li agevola e li aiuta. L'eletto non può dimenticarlo, si percepisce non solo nell'aria, negli spazi concessi, negli occhi non troppo attenti della vigilanza urbana, ma si comprende anche leggendo le delibere secondo qualcuno non proprio regolari, forse anche illegittime, che fissano le tariffe dei semplici cittadini e quelle delle attività.

Il Consiglio comunale della “pulcherrima civitas castriboni”, su indicazione dell'amministrazione locale, ha emanato il regolamento che disciplina la componente TARI dell'imposta unica comunale (IUC). Esso ha previsto una riduzione dell'imposta per le attività che disattenderebbe il principio comunitario a cui la normativa si ispira secondo cui “chi inquina paga”. A Castelbuono, infatti, chi inquina di più, in proporzione, paga di meno. Il responsabile del servizio tributi del Comune è persona competente, conoscerà bene le leggi sulla raccolta dei rifiuti, il suo ufficio avrà dato i giusti suggerimenti al Consiglio comunale, eppure esiste una disparità tra contribuenti: la massa dei meno abbienti viene tartassata, le attività dei pochi vengono invece agevolate.



Altra questione significativa riguarda il costo degli asini per la raccolta differenziata nel centro abitato, meno dispendiosa se fosse effettuata con mezzi elettrici. Per alcuni anni gli asini hanno funto involontariamente anche da cassa di risonanza turistica, oggi è più conveniente utilizzarli in altre attività.

A dar forza a quanto appena accennato si aggiungono alcuni interrogativi contenuti in un esposto querela presentato ad inizio anno 2020 alla Procura della Repubblica di Termini Imerese da un ex amministratore comunale. Col documento viene chiesto se, in materia di gestione dei rifiuti, si profilano responsabilità penali sull'operato degli organi comunali. Ci auguriamo che la Grande Lumaca con la toga abbia maggiore tempismo nell'intervenire.

Il milazzismo imperante

Caro Direttore, ho letto l'articolo di Angelo Sciortino sull'ultimo numero de *l'Obiettivo*, il 17. E l'ho trovato irrispettoso e fazioso. Non per la critica a Conte, soggetto la cui inconsistenza politica mi fa anelare disperatamente a tempi migliori, ma per il fianco che viene porto alle politiche neofasciste presenti in Italia.

Faccio intanto presente all'autore dell'articolo che Giuseppe Conte non è di sinistra e, visti i trascorsi e le responsabilità nella precedente compagine governativa, non potrebbe mai affermare di esserlo. È un uomo per tutte le stagioni, prodotto di un "neomilazzismo" nazionale sempre più in voga negli ultimi anni. Niente a che fare con la sinistra, che è altra cosa e che andrebbe discussa con maggiore accortezza.

Scendendo nel merito, uno dei problemi più grandi dell'Unione Europea – perché di UE parliamo, non di continente Europa, come maldestramente confonde Sciortino – non è di certo la sicurezza, che le varie entità neofasciste nazionali imputano all'immigrazione dai terzi mondi. Uno dei maggiori problemi dell'Unione Europea, la "gravissima deriva", per usare i termini di Sciortino, è piuttosto l'inquietante nazionalismo di cui molti stati sono pregni, la scellerata salvaguardia di se stessi a scapito di tutti gli altri.

E lo si vede soprattutto in questi ultimi anni, specie in materia di migrazione, fenomeno dal quale molti stati si proteggono blindando i confini e lasciando che siano altri ad occuparsene. Migrazione da cui in particolare l'Italia si protegge sottoscrivendo e sovvenzionando quelle politiche in violazione dei fondamentali diritti umani messe in campo da vari Stati, tra tutti la Libia, da dove la gente viene fuori schiavizzata, torturata, venduta, stuprata e morta. E, in quest'ultimo ambito, la salvaguardia del proprio territorio, per l'Italia e per l'UE, diventa sacra.

L'episodio citato del migrante che avrebbe bruciato la cattedrale di Nantes non fa che considerare per l'ennesima volta i migranti come un pericolo da tenere alla larga, da eliminare se possibile, da debellare, al pari di un virus.

Caro Direttore, credo profondamente nel pluralismo delle idee, e ritengo che da esso dipenda la tenuta della nostra democrazia e l'evoluzione della nostra specie. Esso, nondimeno, ha per me un limite invalicabile. Laddove talune idee, da chiunque pro-manino, alimentino intolleranze, pregiudizi di massa, striscianti o conclamati razzismi, fascismi e tutti i deprecabili "ismi" cui si possa dare sfogo, esse non debbono mai trovare spazio di divulgazione all'interno di alcun mezzo di comunicazione ma rimanere confinate alla – pur sacrosanta – libertà di pensiero di chi le esprime. In primo luogo poiché esse violano ciò che la nostra stessa libertà e la nostra democrazia ci impongono, ossia il rispetto inderogabile dell'altro, chiunque esso sia.

Inoltre, razzismo, fascismo e il destro che ad essi viene offerto oggi con rinnovato candore non rappresentano espressione di libero pensiero ma bieche sottospecie di esso: ora pregiudizi, ora offese, ora prepotenze, ora arroganze, che si pongono al di sotto dei margini inferiori del pluralismo delle idee, ossia, torno a dire, quei limiti definiti dal rispetto imprescindibile dell'altro.

Per quanto concerne l'articolo di Sciortino, ad esso imputo la mancanza di tale rispetto.

Un fatto di reato asseritamente com-

piuto da una singola persona non può assurgere a giudizio generale sul fenomeno migratorio, così come un singolo fatto di mafia non identifica come mafioso la totalità dei siciliani.

Citare a buon mercato un episodio relativo a un solo soggetto, tentando di trarre da questo l'identità di un fenomeno riguardante milioni di individui, altera la realtà dei fatti, riconducendo in modo fazioso la complessità delle esistenze umane e delle loro vicissitudini a un paio di battute addominali su un solo individuo. È mina dunque la dignità del singolo e dei migranti tutti.

Quanto accaduto a Nantes non ha nulla a che fare con una paventata pericolosità globale.

Piuttosto, al netto dell'ingiustificabilità del gesto, dovrebbe fare riflettere sulle politiche migratorie, attuate dalla Francia e dall'UE tutta, sul perché un uomo giunga ad una tale disperazione, sul perché altri si uccidano, anche giovani, giovanissimi, sul perché molti non siano più sani di mente al loro arrivo sulle nostre coste, sul perché alcuni muoiano schiacciati dai camion cui si aggrappano tentando di raggiungere la nostra terra santa, sul perché molti si pieghino a vivere da schiavi nei nostri campi pur di esistere. Forse bisognerebbe interrogarsi su tali questioni.

Concludo concedendomi un pensiero di carattere generale riguardo al tenore dialettico della nostra odierna società, dai bar alle aule parlamentari: viviamo in un Paese sempre più aduso all'espulsione orale dei propri disturbi di stomaco laddove ad essi, per loro stessa natura, andrebbe invece riservata ben altra uscita.

Un caro saluto.

Alessio Taormina

Alessio,
trovo sensate le Tue considerazioni, Ti ringrazio per averle regalate ai lettori i quali hanno di che riflettere. l'Obiettivo, da sempre, fa suonare campane diverse che possono contribuire alla civiltà e alla libertà di dialogo, poiché il confronto firma la vera democrazia. Si può non condividere l'analisi di Angelo Sciortino, che sarà comunque frutto di riflessioni e intelligenza da noi percepite anche in altri suoi apporti, ma diversità espressiva e contenutistica degli autori de l'Obiettivo fanno l'obiettività dell'informazione a cui teniamo sempre e tanto.

Un abbraccio.

Ignazio Maiorana

l'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Milva Averna, Maria Rosaria Cannistrà,
Armando Manocchia, Salvatore Petrotto,
Lorenzo Palumbo, Piero Rizzo,
Alessio Taormina**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori